

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

VENERDÌ 17 MAGGIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
AGRIMI

Intervengono il Ministro per i problemi relativi alle Regioni Toros ed il Sottosegretario di Stato per l'interno Russo.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica, tenuto conto che la Sottocommissione nominata per l'esame del disegno di legge n. 108, recante norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali, non ha proseguito i propri lavori, chiede che la Commissione torni ad occuparsi direttamente di detto provvedimento. Il presidente Agrimi prende atto della richiesta, assicurando che il disegno di legge n. 108 verrà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta. Aggiunge che l'attuale seduta è stata convocata in via straordinaria senza che ciò tolga valore al calendario a suo tempo discusso nell'ufficio di Presidenza della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione della Provincia di Oristano » (1545),
d'iniziativa dei senatori Abis ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio);

« Istituzione della Provincia di Oristano » (1627),
d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione Barra riferisce sui due disegni di legge (che verranno esaminati congiuntamente per l'unicità dell'oggetto), sottolineando l'urgenza di approvare l'istituzione della provincia di Oristano, che soddisfa esigenze e aspettative ormai mature da tempo. L'oratore ricorda che il Consiglio regionale sardo ha espresso più volte il proprio parere favorevole, all'unanimità dei voti, così come favorevolmente si sono espresse le Amministrazioni locali interessate. Dichiarando quindi che appare preferibile l'approvazione del progetto dei senatori Abis ed altri, che dovrebbe assorbire quello dei senatori Pinna ed altri, il cui articolo 1, che delega la Regione a delimitare con legge regionale la circoscrizione della nuova provincia, suscita perplessità. Il relatore conclude proponendo che la Commissione chieda il trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge in modo da renderne più sollecita l'approvazione.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Buccini dichiara che il Gruppo socialista non è contrario all'istituzione della provincia di Oristano in quanto la costituzione di una provincia rappresenta comunque una forma di decentramento. Pur esprimendo il timore che il provvedimento possa costituire un precedente per altre richieste, conviene sulla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Modica afferma che i disegni di legge debbono comportare un esame approfondito poichè, anche se soddisfano esigenze largamente condivise dalle popolazioni interessate, investono il problema più generale dell'opportunità di nuove province e del ruolo delle province stesse. Egli ricorda che il partito comunista si fece promotore dell'istituzione di nuove province (Oristano tra le prime) in anni nei quali l'avvento della Regione sembrava lontano; questa posizione venne modificata quando la prospettiva delle Regioni a statuto ordinario divenne effettiva. Occorre quindi effettuare un riesame del ruolo della provincia, la cui duplice natura di ente autonomo e di circoscrizione degli uffici dello Stato deve essere riconsiderata nell'ottica di una gestione organica di servizi non più visti settorialmente, ma inquadrati in un centro che sia anche di programmazione e promozione delle autonomie comunali e nel processo di regionalizzazione dei servizi statali.

La valutazione positiva per il caso di Oristano, prosegue il senatore Modica, risiede nella circostanza che la Regione Sardegna può, in base al proprio Statuto, modificare le funzioni delle province, e può quindi essere delegata, in base all'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione, a delimitare le relative circoscrizioni, così come previsto dall'articolo 1 del progetto del Gruppo comunista.

L'oratore sottolinea quindi il contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1627, con il quale si tende ad eliminare l'automatismo del collegamento tra la circoscrizione statale e l'ente autonomo. Dopo aver accennato che il progetto del Gruppo comunista comporta oneri più ridotti nella misura in cui può non aversi l'istituzione di determinati uffici statali, il senatore Modi-

ca conclude affermando che i temi da lui sollevati richiedono una discussione non affrettata, onde non può, allo stato, aderire alla richiesta di trasferimento di sede.

Il senatore Abis sottolinea innanzitutto i motivi di stretta connessione che legano il disegno di legge da lui presentato con quello relativo al rilancio del piano di rinascita della Sardegna, rilevando che la programmazione economica, pur non legata istituzionalmente alla provincia, è stata però in Sardegna fortemente influenzata dalla circoscrizione provinciale, onde un ritardo ulteriore nel riconoscimento della provincia di Oristano rischia di risolversi ancora una volta nel trascurare le esigenze di quella zona. Aggiunge di non avere difficoltà ad inserire nel testo da lui presentato il contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge comunista, convenendo sulla non necessità dell'automatismo tra circoscrizione statale ed ente provincia, mentre non ritiene costituzionalmente ammissibile quanto previsto nell'articolo 1 dello stesso disegno di legge, dato che lo statuto della Regione prevede tra l'altro referendum dei comuni.

Il senatore Abis dichiara altresì di concordare sull'opportunità di discutere il ruolo della provincia, come del resto sta accadendo in seno all'Unione province italiane, ma invita il Gruppo comunista a mantenere il dibattito nell'ambito della Commissione per evitare il proliferare delle richieste. Osserva infine che il Governo ha prestato l'assenso sotto il profilo finanziario, osservando che una gran parte di uffici statali già funzionano ad Oristano comportando maggiori oneri per i collegamenti con il capoluogo dal quale non sono autonomi e ricordando anche che la Regione ha istituito propri uffici nello stesso centro.

Il senatore Vernaschi, premesso che l'approvazione in sede deliberante consentirebbe di evitare il proliferare delle richieste di istituzione di nuove province, osserva che dopo alterne opinioni ci si rende maggiormente conto che, pur con idonee modifiche, la provincia costituisce un anello amministrativo indispensabile nell'organizzazione regionale e che il problema che si pone

è semmai quello di abolire i comuni, che non sono in grado di adempiere alle funzioni delegate. Dichiarò infine di convenire con il senatore Abis sul nesso esistente con l'attuazione del piano di rinascita e con il senatore Modica sulla possibilità di avviare una riforma delle funzioni della provincia.

Il senatore Bacchi afferma che il problema di Oristano è maturo da tempo, quindi si dice favorevole al riconoscimento di capoluogo, mentre si dichiara contrario sull'attribuzione alla Regione dei poteri previsti nel disegno di legge dei senatori Pinna ed altri, per non compromettere il delicato processo di coordinamento con le funzioni dello Stato. Il senatore Arena invita anch'egli la Commissione a soprassedere per il momento dalla richiesta di assegnazione in sede deliberante date le perplessità emerse e tenuto conto del rischio di stimolare richieste per altre province.

Il senatore Modica interviene ancora per sottolineare altri due aspetti positivi del disegno di legge dei senatori Pinna ed altri, consistenti nell'affidare al Presidente della Regione — anziché al Ministro dell'interno, come nel progetto Abis — la funzione arbitrale in caso di disaccordo sulla ripartizione dei beni e del personale e di evitare la fase commissariale per i consigli provinciali investiti dalla modifica. Dal canto suo il senatore Maffioletti ritiene che, per far uscire dalla casistica i lavori della Commissione, sarebbe opportuno effettuare un'udienza conoscitiva con le Regioni, l'ANCI e l'UPI sui problemi relativi all'istituzione della provincia, verificando i nuovi contenuti in relazione alla realtà regionale. Il presidente Agrimi dichiara di convenire sulla proposta, che consentirebbe di fare il punto su una importante serie di problemi con gli organismi interessati.

Il relatore Barra esprime l'avviso che la Costituzione, nel conferire autonomia alla provincia, avrebbe superato la distinzione fra spese facoltative e obbligatorie, sancita dalla legge comunale e provinciale; condivide pertanto le considerazioni di fondo del senatore Modica sull'autonomia della provincia, autonomia destinata ad ampliarsi con le deleghe di funzioni da parte del-

la Regione. Dopo avere affermato che il caso di Oristano non può costituire un precedente, dato il rapporto di popolazione e di territorio esistente, dichiara di convenire sul contenuto dell'articolo 3 del disegno di legge comunista nonché sull'eventualità che la Regione sia sentita sull'articolo 4.

Il sottosegretario Russo, espresso compiacimento per l'approfondito dibattito, manifesta la positiva considerazione del Governo per l'istituzione della provincia di Oristano, la quale ha una sua precisa giustificazione che non può essere invocata in altre situazioni. Concorda altresì sulla utilità di valutare in una apposita indagine, come proposto dal senatore Maffioletti, tutte le implicazioni del nuovo ruolo della provincia ed esprime il suo assenso al trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, riservandosi di contribuire ulteriormente nella discussione sui singoli articoli.

Dopo che il presidente Agrimi ha dichiarato che la Commissione provvederà a redigere un testo unificato, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Approvazione di modifica dello Statuto della Regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 123, ultimo comma, della Costituzione » (1453).

(Esame).

Il presidente Agrimi, relatore alla Commissione, illustra la modifica statutaria che il Parlamento è chiamato ad approvare e con la quale si sopprime il principio dell'automatismo nella sospensione del Presidente e dei componenti della Giunta nonché dei membri dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale quando siano rinviati a giudizio, rilevando che si tratta di una previsione che è opportuno abrogare, non esistendo tra l'altro in nessun altro Statuto. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione. Il senatore Buccini rileva che la previsione soggetta ad abrogazione appare mutuata dall'articolo 35 della legge Scelba, ora non più vigente ed appare, tra l'altro, in contrasto con il principio della presunzione di innocenza stabilito dalla

Costituzione. Auspica quindi che analoga abrogazione possa essere disposta quanto prima per i consigli comunali e provinciali. Il senatore Arena chiede da parte sua un chiarimento sulla fattispecie in esame, mentre il senatore Mariani esprime l'opinione che la disposizione statutaria dovrebbe essere modificata più che abolita, individuando con maggiore precisione i reati per i quali dovrebbe operare la sospensione.

Favorevole all'abrogazione si dichiara invece il senatore Barra, auspicando che analoga decisione possa prendersi per le amministrazioni locali. Conviene il senatore Modica, ritenendo la norma in esame incongrua con la natura politico-legislativa delle assemblee regionali e conseguenza di una impostazione riduttiva della autonomia della Regione, cui si voleva applicare il modello dei minori enti locali.

Si associa alle considerazioni del relatore alla Commissione il ministro Toros, il quale aggiunge altresì che il Governo presenterà quanto prima una normativa di attuazione dell'articolo 122, quarto comma, della Costituzione elaborata da una Commissione mista Stato-Regioni. Conclude sottolineando l'urgenza del provvedimento.

Infine la Commissione conferisce al senatore Agrimi il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiedere di effettuare la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

ESTERI (3°)

VENERDÌ 17 MAGGIO 1974

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

In apertura di seduta, il senatore Calamandrei auspica che le sedute della Commissione siano convocate nei giorni centrali della set-

timana, nei quali è possibile assicurare una ampia partecipazione dei commissari ai lavori: aggiunge che la Commissione potrebbe, in ogni caso, essere presieduta da uno dei vicepresidenti e si augura, poi, che venga al più presto riunito l'Ufficio di Presidenza per concordare il lavoro da svolgere, soprattutto in vista dell'esigenza più volte prospettata di un'indagine conoscitiva su vari aspetti dell'attività del Ministero degli affari esteri. Il senatore Calamandrei conclude facendo presente che l'indennità corrisposta ai vicepresidenti esalta l'esigenza di una loro attività effettiva, aggiungendo che egli è disposto — al limite — a mettere a disposizione dell'amministrazione del Senato tale indennità, qualora la sua funzione dovesse restare meramente nominale.

Il presidente Scelba replica di avere sempre considerato prioritaria l'attività della Commissione affari esteri rispetto agli impegni internazionali, che egli condivide, del resto, con gli altri commissari. In ordine ad una precedente convocazione della seduta per martedì 14 maggio e, successivamente rinviata fa presente che la Commissione stessa si è avuta su sollecitazione del Governo; aggiunge che la Commissione è stata poi convocata per la giornata odierna, come anche altre, essendo convocato anche il Senato.

Per quanto concerne l'indagine conoscitiva sulla distribuzione della spesa fra i vari settori dell'amministrazione degli affari esteri, il Presidente rileva di essere ancora in attesa di precisazioni scritte concernenti gli aspetti particolari e l'indirizzo che si vorrebbe dare alla proposta indagine. Conclude rilevando che, qualora l'intensità del lavoro della Commissione lo imponesse, egli sarebbe ben lieto di avvalersi più intensamente dell'opera dei vice presidenti.

Il senatore Endrich fa presente che la Commissione svolge il suo lavoro egregiamente sotto l'attiva direzione del Presidente ed auspica che le sedute della Commissione siano convocate per il mercoledì o per il giovedì, mentre il senatore Brosio rileva che essendo molti senatori impegnati in più Commissioni, egli sarebbe favorevole proprio alle convocazioni il martedì ed il venerdì.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di oceanografia Okinawa 75 » (1576).

(Rinvio della discussione).

La discussione del disegno di legge è rinviata, in adesione ad una richiesta della Commissione bilancio, la quale ha chiesto una proroga dei termini per esprimere il proprio parere.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo » (1098-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

La Commissione, su proposta del relatore, senatore Oliva, si pronuncia in senso favorevole alla modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 6 (concernente la copertura finanziaria) e dà mandato al relatore stesso di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiedere di effettuare la relazione orale.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania concernente l'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, conclusa a Bucarest l'11 novembre 1972 » (1505).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Cassiani, nell'illustrare brevemente la ratificanda Convenzione, che è ispirata a quella dell'Aja, fa presente che oltre ad affermare il principio della parificazione tra i cittadini dei due Stati in materia di assistenza giudiziaria civile e penale, essa fissa direttamente (in luogo di rinviare alle norme vigenti in ciascuno dei due Stati) i criteri di competenza del giudice che emette la sentenza; e ciò per eliminare ogni rischio

di mancanza di effettiva garanzia di uniformità.

Il relatore Cassiani fa poi presente che la estradizione viene concessa solo nel caso in cui il reato comporti, secondo la legge di entrambi gli Stati, pene superiori a due anni ed è esclusa per i reati politici. Nel caso in cui l'extradizione sia concessa per un reato che comporti un'eventuale pena capitale, quest'ultima non viene applicata. Il relatore conclude auspicando che la Commissione si orienti favorevolmente sul provvedimento, soprattutto in considerazione del fatto che esso costituisce un altro passo innanzi verso la meta dell'unificazione del diritto penale.

La Commissione autorizza quindi il senatore Cassiani a predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973 » (1374).

(Esame).

Riferisce il senatore Pecoraro, il quale pone in rilievo l'urgenza del provvedimento, legata all'esigenza di rifornimento di materiale nucleare fissile, in seguito alla crisi delle fonti tradizionali di energia. L'accordo autorizza l'Italia, il Benelux, la Germania occidentale, la Danimarca e l'Irlanda a concludere accordi con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) per rifornirsi del citato materiale, con tutte le garanzie richieste dal Trattato di non proliferazione per l'uso dell'energia nucleare. Il sistema di controlli da adottare è quello dell'Euratom con i necessari adeguamenti; l'AIEA verificherà l'esistenza delle garanzie richieste, a mezzo di tali controlli.

In sostanza, gli Stati contraenti dovranno accettare le salvaguardie indispensabili per garantire l'uso pacifico del materiale fissile, fornendo agli operatori dell'AIEA tutte le informazioni richieste per il controllo da

esercitare. Il relatore conclude auspicando una rapida ratifica del provvedimento.

Il presidente Scelba fa presente che l'urgenza della ratifica trova le proprie origini in una posizione assunta dal Parlamento europeo, volta a salvaguardare l'esistenza dell'Euratom che sarebbe stata messa in crisi dall'entrata in vigore del Trattato di non proliferazione.

Il senatore Calamandrei, dopo aver ricordato che nella seduta del 9 aprile si decise di rinviare l'esame del ratificando accordo, si dichiara ad esso favorevole, in considerazione delle necessità energetiche del Paese. Tuttavia, l'oratore osserva che sarebbe stato logicamente necessario esaminare preventivamente il Trattato di non proliferazione, non ancora presentato al Parlamento italiano per la ratifica ed osserva che lo stesso rappresentante del Governo, nella citata seduta, riconobbe l'esigenza del rinvio. Chiede, infine, assicurazioni circa i tempi dell'esame del Trattato di non proliferazione augurandosi che non si abbiano lunghi rinvii, tanto più che l'Italia è l'unico Stato che non ha ancora ratificato il Trattato.

Il senatore Pecoraro rileva con un certo disappunto che il Governo, mentre dichiara che c'è una certa priorità dell'esame del Trattato di non proliferazione rispetto a quello in esame, successivamente ammette che possa essere approvato prima quest'ultimo. Aggiunge di ritenere necessaria, a nome della maggioranza, una ravvicinata ratifica del Trattato di non proliferazione affinché la politica estera del Paese dimostri la massima coerenza.

L'onorevole Pedini, rispondendo al senatore Calamandrei ed al relatore Pecoraro, riconferma quanto dichiarato alla Camera dei deputati in sede di risposta ad una interrogazione parlamentare e cioè che alla approvazione parlamentare dell'accordo di verifica EURATOM-AIEA seguirà naturalmente il dibattito sul trattato di non proliferazione nucleare, che deve essere vagliato in un quadro più vasto di politica internazionale, con riguardo sia all'Europa che al Mediterraneo.

Il Sottosegretario riconferma la necessità di ratificare subito il Trattato AIEA per i

riflessi che esso può avere sugli approvvigionamenti di uranio arricchito. Dopo aver dichiarato che subito dopo tale ratifica verrà dato avvio alle procedure relative al Trattato di non proliferazione, l'oratore aggiunge che il fatto che non tutti i Paesi firmatari del Trattato di non proliferazione lo abbiano sinora ratificato (anche nella zona mediterranea) può dare alla nostra ratifica un significato politico utile ai fini del Trattato stesso e può fare del deposito della nostra ratifica — al momento opportuno — un contributo indiretto ai migliori risultati della « Conferenza di revisione », prevista dal Trattato stesso per l'inizio del 1975.

Il senatore Calamandrei, nel prendere atto degli impegni assunti dal rappresentante del Governo, dichiara di concordare con le osservazioni del relatore e riconferma il suo avviso favorevole alla ratifica dell'accordo in esame. Auspica che la Presidenza del Senato voglia dare il maggiore spazio possibile ad un approfondito dibattito in Assemblea del provvedimento oggi in esame, data la sua importanza.

Il senatore Oliva dichiara di concordare con i rilievi del senatore Pecoraro, considerando la posizione del rappresentante del Governo come un impegno ad una sollecita ratifica del Trattato di non proliferazione.

Il senatore Brosio svolge le ragioni per le quali ritiene che, mentre la ratifica dell'accordo in esame è necessaria ed urgente, la ratifica del Trattato di non proliferazione richiede un'approfondita valutazione dei tempi e delle circostanze prima di essere affrontata, anche in vista della conferenza di revisione del Trattato stesso, prevista per la primavera 1975.

Il senatore Arfè si dichiara favorevole alla ratifica dell'Accordo e concorda con le dichiarazioni del senatore Pecoraro.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Pecoraro di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« Adesione all'Accordo de L'Aja del 6 maggio 1947, relativo alla creazione di un Ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale dei brevetti per l'istituzione

di un'Agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972 » (1603), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Luigi Russo, premesse alcune informazioni sulle caratteristiche della legislazione internazionale in materia di brevetti e sulle contraddizioni tra le norme esistenti in vari Stati, illustra la situazione di svantaggio in cui si vengono a trovare nel nostro Paese le categorie interessate alla difesa dei brevetti: svantaggio dovuto soprattutto alla ricerca documentaria, necessaria per risalire al grado di « anteriorità » ed alla « novità » del brevetto.

Il relatore osserva, successivamente, che l'Italia si troverà a dover affrontare, prima o poi, i problemi connessi all'istituzione del brevetto europeo e alla brevettabilità della produzione di farmaceutici, senza la necessaria attrezzatura. Ciò rende senz'altro necessaria ed urgente l'adesione dell'Italia alla convenzione in titolo, adesione che le darà la facoltà di servirsi ampiamente dell'Istituto previsto dal ratificando Accordo, in base al quale nel nostro Paese verrebbe costituita un'Agenzia speciale di detto Istituto.

Il senatore Russo, concludendo, illustra gli aspetti particolari del funzionamento sia dell'Istituto che dell'Agenzia e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, con annesso statuto, firmata a Parigi il 6 ottobre 1971, e dell'Accordo di sede concluso con l'Istituto stesso in Roma il 19 febbraio 1972, integrato dallo Scambio di note effettuato in Roma il 17 febbraio 1973 » (1604), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Luigi Russo, premesse alcune considerazioni sul divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, illustra brevemente la natura e le funzioni dell'Istituto in titolo che avrà la sua sede a Milano e avrà come compito precipuo

la preparazione dei quadri aziendali; l'oratore, nel pronunciarsi favorevolmente sul provvedimento, fa presente che l'Istituto per la gestione della tecnologia rappresenta una formula originale, soprattutto in quanto associa, senza fini di lucro, le energie delle industrie private e delle amministrazioni pubbliche degli Stati interessati.

Concludendo, l'oratore ricorda che talune disposizioni dello statuto dell'Istituto hanno suscitato perplessità e cita ad esempio i privilegi e le immunità concessi all'Istituto medesimo; il relatore osserva in proposito che l'importante scelta della sede di Milano per l'Istituto potrebbe giustificare una certa larghezza del Governo nella concessione di tali vantaggi.

Il senatore Calamandrei, nel riservarsi di intervenire in Assemblea, si chiede perchè mai, in ottemperanza ad una norma della stessa ratificanda convenzione, non sia stata presentata al Parlamento la prevista relazione sull'attività dell'Istituto, che è in vita fin dal 1972.

Dopo che il relatore Russo ha replicato che l'Istituto non ha potuto ancora svolgere alcuna effettiva attività, il sottosegretario Pedini osserva che il ritardo di due anni della ratifica si è reso inevitabile per l'esigenza di definire la natura didattica dell'Istituto e la partecipazione ad esso, riservandosi di offrire altre informazioni in Assemblea.

Perplessità manifesta il presidente Scelba soprattutto per quanto concerne le immunità concesse all'Istituto. L'oratore richiama l'attenzione del rappresentante del Ministero degli affari esteri su tutta la questione delle immunità che vengono concesse in modo non omogeneo, e soprattutto non abbastanza severo, sempre più spesso ad un numero crescente di organismi. Si augura, infine, che tali immunità siano revocate qualora l'Istituto venisse trasformato in ente privato.

Il sottosegretario Pedini, nel ringraziare il Presidente per avere sollevato tale questione, si riserva di offrire in Assemblea i chiarimenti necessari anche su questo punto.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e dell'Atto addizionale, recante modifiche alla Convenzione stessa, adottato a Ginevra il 10 novembre 1972** » (1612), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Pecoraro, dopo aver lamentato il ritardo con cui la Convenzione è stata presentata all'esame del Parlamento, ne illustra i punti essenziali. Con essa diversi Stati aderenti hanno costituito una Unione per la protezione dei ritrovati vegetali (inquadrate nell'ambito del *BIRPI-Bureaux international réunis pour la protection de la propriété intellectuelle*) con lo scopo di riconoscere e tutelare la proprietà, l'originalità e la diretta commercializzazione dei ritrovati vegetali.

Dopo aver esposto le varie condizioni cui è sottoposto il riconoscimento in parola, il relatore riassume brevemente i vantaggi che possono derivare alle categorie interessate del nostro Paese, finora indifese nei confronti della legislazione straniera, da una sollecita ratifica della convenzione in titolo; il relatore Pecoraro, nell'avviarsi alla conclusione, indica altri motivi per la rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali:** a) **Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per i servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, concluso a Singapore l'11 aprile 1967;** b) **Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Malgascia relativo ai trasporti aerei, concluso a Roma il 23 marzo 1968, con Scambio di Note;** c) **Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Giamaica sui ser-**

vizi aerei, concluso a Kingston il 18 maggio 1971 » (1613), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore alla Commissione senatore Pecoraro, illustra i vantaggi che possono derivare al traffico aereo italiano dalla ratifica degli accordi in titoli ed auspica l'approvazione del provvedimento.

La Commissione dà mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Scelba comunica che la prossima seduta sarà dedicata all'audizione del funzionario del Ministero degli affari esteri incaricato della direzione del servizio competente per i trattati, al fine di discutere il problema dei ritardi con cui i provvedimenti di ratifica vengono di solito presentati all'esame del Parlamento.

La seduta termina alle ore 11,45.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 16 maggio 1974 (Seduta della 2ª Commissione: Giustizia) a pag. 29, seconda colonna, righe 18-20, anziché: « il problema costituzionale della scandalosa fuga di notizie sui processi penali in corso e della prassi delle interviste », si legga: « il problema costituito dalla scandalosa fuga di notizie sui processi penali in corso e dalla prassi delle interviste ».

A pagina 31, prima colonna, righe 5-6, anziché: « dover incorrere in provvedimenti penali troppo lunghi e costosi », si legga: « dover incorrere in procedimenti penali troppo lunghi e costosi ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,45